

Frontalieri, ok all'accordo Italia-Svizzera. Berna fuori dalla black list

Tassazione dei frontalieri, l'accordo Italia-Svizzera è legge. Ieri, il Senato ha approvato l'Accordo relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri firmato a Roma il 23 dicembre 2020, e il Protocollo che modifica la Convenzione per evitare le doppie imposizioni tra i due paesi. Sono interessati quasi 90.000 italiani che lavorano in Svizzera e 570 svizzeri che lavorano in Italia. I testi saranno pubblicati in Gazzetta Ufficiale a breve.

Un lungo iter che si conclude dopo il doppio rinvio al Senato a causa della dichiarazione politica firmata dalla consigliera fede-

rale elvetica Karin Keller-Sutter e dal ministro delle finanze italiano Giancarlo Giorgetti, in cui l'Italia si è impegnata a rimuovere la Svizzera dalla blacklist degli stati fiscalmente privilegiati ai fini Irpef (si veda ItaliaOggi del 21 aprile). Pertanto, si provvede "all'eliminazione della Svizzera dall'elenco di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro delle finanze del 4 maggio 1999". Secondo tale elenco, vengono considerati "altresì residenti, salvo prova contraria, i cittadini italiani cancellati dalle anagrafi della popolazione residente ed emigrati in stati o

territori aventi un regime fiscale privilegiato".

Il nuovo meccanismo di tassazione dei frontalieri stabilisce il metodo della tassazione concorrente, che attribuisce i diritti di imposizione sia allo stato di residenza del lavoratore frontaliero, sia allo stato in cui è situata la fonte del reddito da lavoro dipendente, secondo il principio di reciprocità. Infatti, a differenza del precedente accordo del 1974 che disciplinava esclusivamente il trattamento dei lavoratori frontalieri italiani che lavorano in Svizzera, l'accordo del 2020 disciplina

anche il trattamento dei frontalieri svizzeri che lavorano in Italia.

I redditi degli italiani guadagnati oltreconfine saranno tassati per l'80% in Svizzera, e sarà necessario presentare la dichiarazione dei redditi in Italia. Verrà quindi eliminato il regime che prevedeva una totale tassazione in Svizzera, con il conseguente versamento dei rimborsi fiscali ai comuni di confine. Inoltre, sarà stabilita una franchigia di 10.000 euro di reddito applicabile ai lavoratori frontalieri italiani.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Nell'atto di indirizzo per le politiche fiscali 2023-2025 il Fisco si candida a consulente

Precompilata per tutti i Redditi

Estensione anche alle imprese e ai lavoratori autonomi

DI ANDREA BONGI

La dichiarazione dei redditi precompilata verrà estesa anche alle imprese e ai lavoratori autonomi. Ciò consentirà di ridurre i costi amministrativi e di adempimento per tali categorie di contribuenti. Il tutto in un'ottica di semplificazione del rapporto tra il fisco ed i contribuenti migliorando ed ampliando, al tempo stesso, gli strumenti e i canali di comunicazione che l'amministrazione finanziaria mette a loro disposizione. Previsti anche ulteriori incentivi per i pagamenti elettronici dei tributi e la velocizzazione dei tempi di erogazione dei rimborsi fiscali richiesti dai contribuenti. È quanto previsto nell'atto di politica fiscale 2023-2025, firmato il 17 maggio 2023 e trasmesso al Senato il 23 maggio 2023, dal ministero dell'economia nella parte dedicata ai servizi resi ai contribuenti (si veda ItaliaOggi di ieri). La vera scommessa del fisco del prossimo futuro è dunque l'estensione della platea dei contribuenti che potranno sfruttare i vantaggi della dichiarazione pre-

compilata. Nei prossimi anni, si legge testualmente nell'atto di indirizzo 2023-2025, la dichiarazione precompilata dovrà diventare il metodo ordinario per la dichiarazione dei redditi, non soltanto per i pensionati e i lavoratori dipendenti (attuale 730-precompilata) ma anche per le imprese e i liberi professionisti.

Grazie all'estensione dei precompilati anche a tali categorie di contribuenti, per i quali è già partita nel 2022 la dichiarazione iva precompilata per 2,4 milioni di partite iva, si potranno ottenere tutta una serie di benefici che vanno dalla semplificazione degli adempimenti, alla riduzione del rischio di errori, fino al risparmio di costi amministrativi e di adempimento.

Se le precompilate prenderanno il largo, coinvolgendo anche le imprese individuali e i liberi professionisti, questi ultimi potranno quindi ridurre i costi amministrativi che fino ad oggi hanno sostenuto per farsi assistere da operatori specializzati in materia fiscale.

L'amministrazione finanziaria, secondo quanto si leg-

ge nel suddetto atto di indirizzo, si candida al ruolo di nuovo consulente dei contribuenti in una logica che può rendere più competitive le imprese italiane rispetto al contesto internazionale, riducendone i costi legati agli adempimenti fiscali. Rispondono a tale logica anche gli strumenti che verranno messi a disposizione dei contribuenti al fine di supportarli nella fase di predisposizione ed invio della dichiarazione, nonché nel pagamento dei tributi dovuti. Anche l'istituto dell'adempimento collaborativo, l'interpello sui nuovi adempimenti e il nuovo concordato preventivo su base biennale, rispondono alla logica di semplificazione del rapporto fra fisco e contribuenti e del risparmio dei costi correlati agli attuali adempimenti. Per raggiungere tali obiettivi, davvero ambiziosi, è necessario però migliorare la qualità dei dati e delle informazioni a disposizione del fisco. Per questo l'atto di indirizzo prevede la necessità di migliorare il sistema informativo del patrimonio immobiliare italiano, una delle banche dati dell'anagrafe tributaria ritenuta fra

le meno affidabili, e la riduzione dei c.d. "falsi positivi" che caratterizzano a tutt'oggi molte delle segnalazioni di compliance inviate ai contribuenti italiani.

A favore delle imprese si prevedono anche ulteriori servizi che verranno messi a loro disposizione, valorizzando il patrimonio informativo del sistema della fiscalità per favorire l'accesso al credito tramite l'istituto del pegno mobiliare non possessorio.

A favore delle imprese e, più in generale di tutti i contribuenti, l'atto di indirizzo contiene anche l'impegno da parte dell'amministrazione finanziaria, di migliorare i tempi di risposta delle segnalazioni alla stessa pervenute nonché di lavorare tempestivamente i rimborsi fiscali accelerando i relativi pagamenti.

L'Agenzia delle entrate si candida dunque al ruolo di consulente, ovviamente a costo zero, dei contribuenti. Non solo di quelli che hanno redditi di lavoro dipendente o di pensione ma anche delle imprese e dei liberi professionisti. I prossimi due anni ci diranno se tali obiettivi fissati

nell'atto di indirizzo saranno stati, in tutto o in parte, raggiunti.

I dati delle dichiarazioni precompilate relativi all'ultima tornata annuale (2021) ci dicono che la strada da percorrere per il fisco italiano è davvero in salita. Soltanto 967 mila modelli 730 precompilati su 23,2 milioni predisposti, è stato infatti inviato, senza modifiche, da parte dei contribuenti interessati. Anche sul fronte della prima dichiarazione iva precompilata le sensazioni raccolte non sono confortanti per il fisco. Nella maggioranza dei casi i dati iva precompilati erano infatti errati o comunque incompleti.

Avventurarsi nella precompilazione dei modelli redditi di imprese e professionisti appare, tenuto conto di quanto sopra, un traguardo difficilmente raggiungibile, almeno nel breve periodo.

Il messaggio contenuto però nell'atto di indirizzo 2023-2025 è forte e chiaro e come tale va raccolto: nel prossimo futuro il modello ordinario di dichiarazione dei redditi sarà il precompilato.

© Riproduzione riservata

EUROVITA, DEADLINE AL 30 GIUGNO

Eurovita, il ministero del made in Italy monitora la situazione, fino al 30 giugno la sospensione dei riscatti delle polizze. Massimo Bitonci sottosegretario del made in Italy prova a rassicurare i parlamentari rispondendo a un question time presentato da Guerino Testa, FdI, sulla situazione della compagnia assicurativa.

Testa nell'interrogazione aveva sollecitato un punto al ministero in vista della scadenza lo scorso 31 marzo delle iniziative per salvaguardare soprattutto gli assicurati della compagnia. Secondo il dato riportato dal deputato di FdI sono 400 mila i clienti della società con venti miliardi di risparmi compresi fondi pensione e fondi previdenziali in attesa di capire il destino.

Bitonci nel rispondere ricorda che il provvedimento scaduto il 31 marzo è stato adotta-

to da Ivass soprattutto per «non compromettere irreversibilmente la situazione patrimoniale dell'impresa e ogni possibilità di risanamento della stessa con conseguente di grave pregiudizio per gli interessi degli aventi diritto alle prestazioni assicurative».

Con decreto del 29 marzo il ministero ha disposto l'amministrazione straordinaria e lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo. Ivass dopo il decreto ha nominato un commissario per la gestione e ha posticipato al 30 giugno la sospensione del riscatto dei contratti di assicurazione.

Il ministero, ha concluso Bitonci, è volto alla ricerca di soluzioni con minor disagio e piena salvaguardia dei diritti degli assicurati e la stabilità del mercato assicurativo.

© Riproduzione riservata

Irap 2023, la bussola dei consulenti del lavoro

L'esclusione dall'ambito di applicazione dell'imposta per le persone fisiche esercenti attività d'impresa commerciale e arti e professioni, ma anche la semplificazione delle deduzioni per il personale dipendente. Sono le principali novità introdotte dalla dichiarazione Irap 2023, analizzate nell'approfondimento della Fondazione studi consulenti del lavoro, «Le novità Irap 2023», pubblicato ieri, 30 maggio. Sotto il primo profilo, il documento chiarisce il perimetro di esclusione dell'imposta, con particolare riguardo alle imprese familiari e a quelle coniugali non gestite in forma societaria; per poi definire quelle che, invece, vi restano soggette. Sotto il secondo profilo, la lente della Fondazione Studi è rivolta alla semplificazione introdotta al quadro IS

© Riproduzione riservata